



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale

22 maggio

ALESSANDRO MANZONI

Senatore del Regno di Sardegna – Cavaliere dell’Ordine dei SS.Maurizio e Lazzaro

Gran Cordone dell’Ordine della Corona d’Italia

147° Anniversario della morte

di Santino Giorgio Slongo

-

La sera del 22 maggio 1873, nella sua città natale di Milano, Manzoni cessò di vivere: grande perdita per l’Italia!

Da ogni luogo mossero deputati di province, di città, di comuni, di università, di accademie, oltre alle rappresentanze delle Camere del Parlamento, con il Principe ereditario Umberto di Savoia.

Genti di tutte le contrade italiane presero parte la mattina del 29 al funerale, che si celebrò nel Duomo di Milano.

Per l’occasione Giuseppe Verdi compose la “Messa di Requiem”.

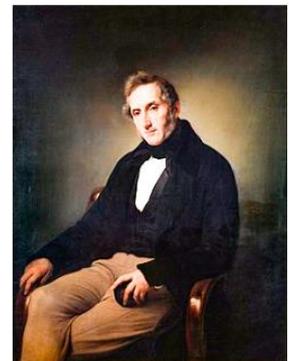
Ei fu. Ei non è più. Ma no, i grandi non spariscono, e mercè le loro opere vivranno nella memoria della più tarda posterità. Ancora oggi restano le sublimi pagine dei “Promessi sposi”, quelle delle Tragedie e i versi degli “Inni sacri”. E restano, e resteranno per secoli, ben altri tesori che non è mio compito qui annoverare.

Rimane inoltre il nobilissimo esempio di una lunga vita intemerata.

Preme in questa sede sottolineare come il Manzoni, sommo nelle lettere, sia stato anche un precursore del Risorgimento italiano.

Cantò dell’unità d’Italia in tempi pericolosi. L’ode civile “Marzo 1821” ne è testimonianza.

*“Cara Italia! Dovunque il dolente
grido uscì dal tuo lungo servaggio;
dove ancor dell’umano lignaggio,
ogni speme deserta non è:
dove già libertade è fiorita,
dove ancor nel segreto matura,
dove ha lacrime un’alta sventura
non c’è cor che non batta per te.” (vv. 73-80)*



Nel 1862, poi, per il suo fervore patriottico e le sue capacità letterarie fu nominato Presidente della Commissione per l’unificazione della lingua, perché *“per unire un paese è indispensabile unire la lingua”*. Chi meglio di lui?

All’ultima ora del suo ottantesimo compleanno, sapendo compiuta l’unità d’Italia, a suggello delle sue cristiane e patriottiche convinzioni, rivolse alla vedova del suo amato figlio, morto da poco, le parole che è bello ripetere:

“Poiché il mio diletto Piero mi precedè nel sepolcro, pregate voi pure, come io ho fatto, quotidianamente, per la Patria e per il Re”.